

“ENNA ALT(R)A. Nuove visioni per una nuova città universitaria

di Fabio Naselli

Il testo offre un resoconto critico del profondo processo di transizione che sta attraversando Enna da quando è divenuta sede di una nuova Università. Il caso proposto diviene il mezzo per validare alcune considerazioni d'interesse generale sul Progetto Urbanistico in contesti fragili e transattivi. La tesi sostenuta è che si possa procedere alla riorganizzazione della città a partire da quel tessuto verde che la permea e che ne ha profondamente condizionato la genesi e i caratteri. Come una “Mano Verde” sulla città in grado di assolvere e contenere i numerosi ruoli e dare risposta alle tante nuove esigenze che la pervadono nella transizione da città rurale a città universitaria. Il campo entro cui la proposta trova le proprie argomentazioni è quello che individua nella qualità degli spazi urbani aperti un corrispondente incremento della qualità della vita delle comunità urbane. Una corretta infrastrutturazione verde può, infatti, condensare al suo interno un'ampia gamma di nuove funzioni e può essere in grado: di recuperare una leggibilità della città; di contenere le infrastrutture della mobilità nelle nuove forme che essa esprime; di contribuire a eliminare gran parte della frammentarietà delle aree di nuova urbanizzazione; di dare forma e vita a più qualificati luoghi dello scambio, della relazione e del tempo libero; di contenere buona parte delle nuove funzioni che una città *Green Oriented* richiede; di ridefinire i ruoli dei sistemi urbani di una città che sia realmente policentrica. La visione urbana che ne deriva ha l'ambizione di fornire un quadro di riferimento per nuovi scenari di riorganizzazione urbana.

Introduzione

Lasciateci alle spalle le “certezze” (di derivazione deterministica) che hanno influenzato teorie e pratiche del recente passato e complice una certa inadeguatezza (o lentezza eccessiva nel recepire nuove istanze) e frammentarietà del quadro normativo di riferimento e guida in campo urbanistico in Italia, oggi la disciplina della pianificazione spaziale si trova oggettivamente a corto di strumenti consolidati ovvero in una costante e continua ricerca di pratiche e esperienze, spontanee e alternative, capaci di fornire quelle nuove risposte per quelle nuove istanze emerse già dalla fine dello scorso secolo e per quelle emergenti in questo primo quindicennio del nuovo. Nuove istanze declinabili in nuovi (o rinnovati) ambiti e nelle conseguenti intersezioni tematiche, che invitano a riflettere su percorsi di ricerca e di sperimentazione applicata molto diversi dai percorsi consolidati e che fanno i conti con visioni, interpretazioni e sensibilità individuali; sempre più spesso dal forte sapore etico e nascenti da sperimentazioni individuali senza le quali la disciplina urbanistica sarebbe ancora ferma agli strumenti e agli approcci tradizionali.

La pianificazione spaziale e il governo del territorio, nella loro sostanza di luoghi della complessità, sono azioni processuali/progettuali che hanno bisogno oggi, nelle loro differenti specificità, di sperimentazioni e prove. Di costruire esperienze che siano in grado di confrontarsi e superare i limiti indotti dalle regole tecniche e dalle strategie politiche consuetudinarie e dai pressanti condizionamenti della complessa realtà urbana e fondiaria. È un'azione di ripensamento, non solo teorico, delle dinamiche cangianti e incrementali della Città che si esplicita in continui ripensamenti e aggiustamenti, possibili solo e soltanto con il perseguimento di attività di raffronto col tessuto fisico, con quello produttivo/economico, con quello sociale e con quello istituzionale/manageriale. Un'azione, continua e costante nel tempo, che ha come fine ultimo l'incremento delle qualità diffuse e sistemiche degli spazi e della vita in ambito urbano.

In questo quadro il ruolo delle istituzioni universitarie e degli enti di ricerca locali, e quindi fortemente territorializzati, nella costruzione di esperienze di rigenerazione urbana e ambientale, di trasformazione assistita dei differenti tessuti e delle numerose funzioni urbane, è quello indispensabile di generatore di quelle pratiche che possano validare nuove o rinnovate prassi, piuttosto che limitarsi verificare regole precostituite.

Ruolo fondamentale, e non fungibile, per puntare a processi di sviluppo locale, reale e misurato *in-situ*, che parta dalla considerazione dell'evidente incapacità attuale nel costruire previsioni attendibili per il futuro prossimo, viste le inafferrabili trasformazioni in atto della società e della sua concretizzazione fisica, la città.

In questo modo ogni progetto, per quanto d'interesse apparentemente "locale", assume invece una funzione diversa come occasione di sperimentazioni d'interesse generale e può dare adito a dibattiti proficui ad una scala che, invece, è globale. Un nuovo ruolo, quindi, anche per la dimensione comunale. Giunta al nono anno dalla sua istituzione l'Università di Enna è entrata in una fase di implementazione e diversificazione dei temi della ricerca scientifica e applicata, in un campo di sperimentazione e applicazione che si può considerare tutt'ora "vergine" e dove tutto ancora si può immaginare, provare e sperimentare. Nello stesso tempo la Città di Enna si trova indotta a gestire una transizione verso il ruolo, del tutto nuovo, di "città universitaria". Una transizione, sentita come esigenza imprescindibile da entrambe le parti in causa (Città e Università) che genera, negli utenti più accorti, sensazioni di responsabilità precise per il futuro assetto della comunità e del suo ambiente di vita e lavoro. L'intersezione fra queste due posizioni genera spunti interessanti per tutte quelle materie che più direttamente si occupano dello studio dei fatti del territorio, aprendo ampi spazi per la sperimentazione dei nuovi temi di ricerca. L'esplorazione e la comprensione di un caso urbano specifico offre, inoltre, l'opportunità di rilevare direttamente (e *in progress*) sia le trasformazioni in atto che quelle possibili degli spazi della vita reale, consentendo l'individuazione delle risposte ritenute più opportune e delle strategie che risultino più convincenti e ponendo le basi per un confronto critico con le tematiche e le tendenze più attuali.

Per questa ragione ci è apparso concretamente favorevole potere approfittare dell'opportunità di un luogo reale di sperimentazione dove rafforzare le riflessioni sulle strade possibili di questa transizione. In particolare ci è apparso utile insistere su quei temi ritenuti più interessanti per la nuova città in trasformazione, evocando e stimolando una maggiore attenzione e una reale partecipazione degli attori locali chiamati in causa, amministratori, operatori e cittadini, perché ne siano corresponsabili consapevoli.

La tesi sostenuta è che si possa procedere alla riorganizzazione della città di Enna a partire da quel tessuto verde che la permea e che, nel passato, ne ha profondamente condizionato la genesi e i caratteri. La costruzione di una *Vision* condivisa, che ha generato l'idea forza di una "Mano Verde" sulla città, si basa sull'assunto che l'individuazione di una infrastruttura verde, carica di funzioni e strutturata in forma sistemica, possa essere in grado di assolvere e contenere i numerosi ruoli e dare risposta alle tante nuove esigenze che la pervadono nella transizione da città rurale delle origini a nuova città universitaria. Il campo entro cui la proposta trova le proprie argomentazioni è quello che individua nella qualità degli spazi urbani aperti un corrispondente incremento della qualità della vita delle comunità urbane. In definitiva, l'esperienza narrata vuole giungere a stabilire quali visioni urbane (e secondo quali priorità dettate dall'utenza) possano essere più opportune per rispondere al nuovo ruolo e fornire risposte convincenti alle nuove crescenti esigenze di miglioramento della qualità della vita e dello spazio urbano, a partire dal caso oggetto di studio.

Il caso di studio e di applicazione

Enna è una città dell'entroterra siciliano, interna per posizione geografica, e di piccola dimensione (poco meno di 30.000 residenti) le cui matrici di primo insediamento e fondanti del successivo sviluppo sono state fortemente influenzate dal ruolo dominante dell'agricoltura e dal permanere nel tempo del conseguente modello insediativo rurale importato e modificato solo parzialmente in ambito urbano. Una genesi urbana che si è palesata in origine, a partire da epoche molto remote, come risulta evidente dal fitto sistema di ingrottati, presenti nelle pendici rivolte a sud dell'insediamento urbano, ancora perfettamente leggibili nel sito dove ha avuto origine la città preistorica.

I suoi 27.876 abitanti (al 2013) sono distribuiti ufficialmente fra i tre principali sistemi urbani conclusi in cui la città è suddivisa: Enna Alta (circa 13.000 ab.), Enna Bassa (circa 9.000 ab.) e Enna Pergusa (circa 4.000 ab.). Tre nuclei fisicamente distanti fra loro e separati da due ampie fasce-cuscinetto di territorio "verde" che nella loro reciproca relazione ne restituiscono una forma urbana di potenziale città policentrica. In realtà questa tripartizione non basta a raccontare Enna, vi è ancora una quarta parte di città, altra rispetto alle tre parti decisamente urbanizzate, che abbiamo voluto chiamare Enna "Altra";

una città verde, prevalentemente aperta e diffusa nel territorio agricolo e nella quale risiedono stabilmente oltre 2.000 abitanti (quasi il 13% dell'intera popolazione urbana) in forma isolata o raggruppati in uno dei numerosi borghi agricoli o centralità diffuse (anch'essi con origini molto diverse fra loro) che costituiscono l'ossatura di questa città nel verde e che, nell'insieme, impegna oltre il 60% del territorio comunale.

Naturalmente le caratteristiche e le motivazioni della genesi, dello sviluppo, della crescita o delle permanenze delle quattro "Enne" sono molto diverse fra loro, così come è diversa la natura del territorio "cuscinetto" fra le tre aree urbanizzate; ma le quattro parti del sistema Enna condividono alcuni aspetti che, a dispetto delle numerose incongruenze causate dalle recenti espansioni (particolarmente evidenti nella più recente Enna Bassa) ci restituiscono oggi, accanto ai numerosi problemi aperti, anche delle interessanti opportunità di ripensamento del disegno e dell'organizzazione urbana complessiva. Proprio a partire dalla riqualificazione del tessuto verde (agricolo o vuoto urbano) che insiste sui margini, ingloba borghi e villaggi e permea i tessuti edificati del frammentato e caotico sistema urbano della città di mezzo (Enna Bassa).

La città di Enna è stata Capoluogo di Provincia dal 1926 al 2014 (la recente legge di soppressione delle Province Regionali in Sicilia è stata votata a maggioranza l'11 marzo c.a.) ovvero per 88 anni consecutivi; anni, soprattutto quelli iniziali, in cui il tessuto e le attività di Enna sono stati oggetto di profonde trasformazioni strutturali e infrastrutturali, luogo di numerosi progetti, numerose realizzazioni e qualche sconfitta. Ma il carattere della città ne è stato, ancora una volta, fortemente influenzato determinando, in particolare, la nascita di un ruolo (forse meno di una consapevolezza) di nuova centralità di area vasta.

A questo periodo sono da ascrivere le numerose trasformazioni del corpo urbano che sono spesso divenute occasione di sventramenti (si vedano le rettifiche minute lungo l'asse di via Roma o la costruzione del viadotto noto come via Pergusa) sostituzioni edilizie e urbanistiche (per esempio i numerosi edifici contemporanei oggi prospicienti le principali vie o piazze o la saturazione dei suoli degli originari orti urbani con interventi di edilizia popolare, infrastrutture viarie, ecc.) o demolizioni "eccellenti" (come le demolizioni di cinque delle sei Porte di ingresso alla città).

La struttura urbana attuale di Enna Alta (il centro antico posto a circa 1000 m. slm), così come si è consolidata nel tempo, si presenta fortemente segnata da una sequenza ininterrotta di reperti riferibili a quell'identità rurale da cui l'insediamento ha avuto origine. Una struttura che ha mantenuto nel tessuto costruito della città storica forti permanenze, rinvenibili in quelle tipologie edilizie con caratteri tipicamente rurali, inserite e adattate al nuovo contesto urbano; negli ampi spazi vuoti, oggi per lo più residuali, situati lungo e sulle pendici che sono in parte testimonianza degli antichi orti urbani di quartiere e in parte suoli boschivi, utilizzati in passato per l'approvvigionamento di materiali o, ancora, in quella componente intangibile che è l'identità culturale, consapevolmente condivisa dalla comunità, rintracciabile tanto nelle numerose forme di aggregazione e mantenimento delle tradizioni (Congregazioni, associazioni culturali tematiche, ecc.) che si sono mantenute intatte nel valore attribuito dalla comunità; quanto nell'intenso calendario di attività rievocative ancora esistenti nel corso dell'anno (Settimana Santa, Settimana Federiciana, Casa d'Europa, ecc.).

Questa è l'Acropoli, il luogo dove si mantengono e si alimentano le radici culturali e strutturali delle origini, il luogo sede del potere decisionale (e manageriale) della Polis contemporanea, come nel passato. La sua vocazione specifica si esprime nella cultura dei luoghi e delle società, dei monumenti e delle testimonianze, nelle attività e nelle celebrazioni.

Collocata ai piedi della montagna, a una quota massima di circa 680 m., Enna Bassa è nata in prossimità del principale incrocio stradale che collega il centro urbano al sistema regionale della Sicilia. Il suo repentino sviluppo, precedente prima e consequenziale poi alla nascita del polo universitario, è avvenuto secondo logiche legate più al libero mercato e all'utilizzo speculativo dei suoli che a vere strategie di pianificazione. Lo strumento ancora vigente (c.d. PRG Calandra, 1979) prevede, per il territorio di Enna bassa, una destinazione d'uso prevalentemente di servizio e commerciale; al contrario, invece, l'incremento della popolazione e la tendenza allo svuotamento del centro storico,

hanno posto in essere una crescente domanda di prima abitazione che, nei fatti, ha dato origine ad una informale e caotica conformazione di un tessuto urbano prevalentemente residenziale.

Oggi la città di Enna Bassa ci si presenta come un aggregato frammentato e informe di volumi abitativi, con un nucleo centrale di Attrezzature di rilievo territoriale disposte attorno ad una cassa toracica priva di cuore, un grande vuoto urbano che non riesce neanche ad avvicinarsi a quel ruolo di centralità urbana che gli si richiede di svolgere per vocazione indotta. Una città, quindi, e non più solo un quartiere o una nuova periferia, che rilascia ai suoi abitanti tutte le contraddizioni tipiche delle aree di margine, delle città non-ancora-città, delle unità satelliti, isolate e isole nello stesso tempo, che non trovano gli spazi per una riaggregazione fra i mille pezzi del gigantesco puzzle che si è venuto a generare.

Proprio al centro di questo sistema di recente urbanizzazione è rimasto il “vuoto” dell’incertezza, percepita e vissuta, che simbolicamente catalizza tutte le incertezze, materiali e immateriali, di questa nuova parte di città in trasformazione. Attorno vi è il tessuto forte delle grandi attrezzature territoriali (sportive, universitarie, scolastiche, sanitarie e amministrative) immerse e circoscritte da una variegata e multilingue cortina di edilizia residenziale del tipo prevalente “palazziale” che si inerpica, a volte con evidente ed irrisolto sforzo, verso i crinali delle due coste del Torrente Torcicoda, asse naturale del sistema urbano, a rimarcare il tracciato delle due strade “statali”.

Posta all’estremità sud del sistema urbano vi è la città di Enna Pergusa, la terza parte del Sistema urbano di Enna, caratterizzata da una vocazione che è insieme naturalistica e culturale (sede ideale del mito di Proserpina o Kore) con un’immissione più recente verso la vocazione sportiva. Il fulcro del sistema è il bipolo Lago di Pergusa, che occupa più della metà dell’area urbana complessiva e che oggi è delimitato all’interno di un’area di Riserva N.O., Autodromo di Pergusa, che nel circuito costruito attorno al Lago rappresenta una centralità sportiva di interesse nazionale anche in forza di un know-how pluridecennale.

Un contenuto “villaggio” (un Borgo di origine razionalista) ospita il sistema principale delle residenze e dei servizi primari. Le altre aree residenziali nascono, come definite nelle prescrizioni di Piano, a prevalente destinazione stagionale e sono costituite principalmente da case unifamiliari o plurifamiliari, con pertinenza verde, disposte attorno al perimetro a est del lago o sui crinali ad esso prospicienti.

La presenza dell’autodromo ha conferito al centro urbano una visibilità che, nel passato, è stata anche di livello internazionale; questo ha fatto sì che negli anni si sviluppasse un tessuto di attività ricettive in grado di supportare il flusso di visitatori che durante tutto l’anno popolavano Enna Pergusa. Il fermo dell’attività dell’Autodromo, dovuto prevalentemente al conflitto con le prescrizioni della Riserva, ha determinato il crollo drastico delle presenze e la conseguente chiusura di molte delle attività ricettive. Con la conseguenza che i volumi che ospitavano queste strutture risultano, oggi, abbandonati influenzando negativamente il ruolo e le attività di tutta l’area circostante. Tuttavia la presenza del lago e della pista, che negli anni di fermo è rimasta saltuariamente aperta al pubblico, hanno svolto la funzione di vero e proprio parco urbano, ospitando le attività sportive e ricreative degli ennesi nei fine settimana.

Dal 2005, poi, con la nascita del cosiddetto “quarto polo” universitario della Sicilia, una nuova ragione di centralità ha portato con se un’ondata di giovani utenti che ha “letteralmente” invaso la città con una consistenza stimabile in oltre 10.000 nuovi utenti temporanei, di medio/lungo periodo (studenti, studiosi e docenti universitari), ovvero attraverso una forma inconsueta di invasione “colta” della città che si porta avanti con la forza di un ulteriore terzo della popolazione esistente. Come conseguenza diretta di questo fenomeno e delle altre dinamiche urbane sintetizzate fino a qui, nell’ultimo decennio la città ha assistito quindi: a) a un rapido incremento demografico di medio-lungo periodo; b) a un conseguente aumento di carico sulle infrastrutture e sui servizi esistenti; c) ma soprattutto alla spinta verso una domanda di nuove funzioni e alla nascita di nuove esigenze, mai manifestatesi prima perché legate a nuove forme di cittadinanza a cui ci si trova a fare fronte, acute e refferzate dal passaggio alla dimensione digitale.

Il particolare contesto urbano di Enna, così come si evince dalla precedente descrizione, viene a rappresentare, pertanto, un utile occasione per sperimentare tematiche di ricerca su vari temi del sapere

urbanistico, in linea con un approccio transdisciplinare, ormai obbligato, e muovendosi liberamente dal campo dell'Urbanistica a quello delle altre scienze che si occupano, direttamente o indirettamente, di territorio e di progetto del territorio.

La situazione morfologica, le condizioni insediative, la dimensione complessiva e il numero contenuto di abitanti, assieme alle risorse reali presenti, alla vivace struttura produttiva e sociale fanno sì che la città di Enna, nei quattro sistemi urbani che la compongono (Enna Alta, Enna Bassa, Enna Pergusa ed Enna Altra) sia leggibile come uno speciale campo di studio e di sperimentazione dei ragionamenti che riguardano il funzionamento e la qualità degli "spazi reali" fisici, virtuali e immateriali della "vita reale" nella loro collocazione e ruolo all'interno della estrema complessità raggiunta dalla "macchina urbana".

I temi emergenti

Come si può facilmente comprendere, le dinamiche sinteticamente esposte, hanno messo in discussione la struttura stessa della città e la sua capacità/disponibilità di soddisfare la nuova e diversa domanda di uso e fruizione. Si sono così venuti a generare alcuni interessanti spazi per "immaginare" un insieme sistemico di azioni strutturali, capaci di migliorare e indirizzare il necessario cambiamento. Il lavoro svolto in questi ultimi quattro anni, in seno al Laboratorio di Progettazione Urbanistica, è stato volutamente indirizzato a comprendere le necessità e costruire una visione organica e innovativa della città.

In particolare alcune misure si sono ritenute urgenti e indispensabili, sia per soddisfare la varietà e la quantità di nuova domanda che per gestire correttamente la transizione a diversi ruoli cui la città è oggi chiamata a rispondere e non rischiare di esserne, invece, (s)travolta: A) misure volte a migliorare la mobilità e il trasporto pubblico e integrato fra i quattro sistemi urbani; B) misure volte a integrare la qualità, la fruibilità e la quantità degli spazi urbani aperti, interni e esterni agli impianti urbani consolidati; C) misure volte a supportare nuove e più consapevoli forme di partecipazione alle scelte e all'accesso alle informazioni; D) misure volte a valorizzare e fluidificare il ruolo dei grandi attrattori urbani e delle grandi attrezzature territoriali; E) misure volte alla riduzione dell'impronta ecologica e al rafforzamento della continuità eco-ambientale, alla chiusura dei cicli dei rifiuti, delle acque e dell'energia; F) misure volte alla definizione di una città "consapevolmente" policentrica.

In questo senso il caso di studio ha rappresentato uno dei luoghi ritenuti esemplari e paradigmatici di quella necessaria transizione da città frammentata a città policentrica; luogo dove operare per stravolgere l'attuale percezione di "vuoto" (termine che rimanda a un'idea di spazio senza vita) che il sistema di spazi aperti non costruiti (solitamente non percepito coscientemente come tale) si porta ancora appresso come pregiudizio irrisolto. Il caso esaminato può rappresentare, in definitiva, la lotta alla mortificazione di un concetto di spazio urbano aperto che soggiace, da troppo tempo, in una sorta di archivio delle risposte rinviate a esigenze, invece, molto attuali e presenti nel corpo urbano delle città "irrisolte" o "incomplete", come nel caso di Enna.

Con quest'attività di ricerca si è voluto provare a risvegliare e mantenere viva l'attenzione sul luogo specifico, attraversato però dai temi più attuali, dando voce alle istanze dei cittadini e degli operatori in modo tale da stimolare anche gli attori più giovani, e più padroni delle tecnologie del web, ad essere partecipi di ciò che accade nella città e attorno ai loro luoghi di frequentazione abituale.

Le istanze emergenti, per comodità analitica, le possiamo riproporre e sintetizzare come articolate su tre capisaldi: il primo è il caposaldo dell'Infrastruttura Verde, il secondo è quello della Città Policentrica e il terzo è il caposaldo della Partecipazione e della Condivisione, attive e non mediate.

Per ognuno di essi vengono elencate di seguito le specifiche azioni da mettere in campo.

A) Infrastruttura Verde:

- Garanzia della necessaria continuità ecologica
- Capacità di dare forma alle esigenze di una mobilità dolce e alternativa
- Capacità di dare forma nuova al trasporto pubblico e integrato
- Contrasto all'artificializzazione dei suoli e recupero della permeabilità
- Attenzione al ciclo delle acque
- Occasione per la produzione energetica *in-loco*
- Occasione di ridisegno e di recupero della leggibilità e della riconoscibilità della forma urbana

- Ricucitura di un sistema degli spazi aperti urbani
- Incremento nella dotazione di servizi minimi (standard urbanistici) e innovativi
- Mitigazione degli effetti climatici (isola di calore, venti dominanti, soleggiamento, ecc.)
- Abbattimento di barriere e ostacoli dovuti alla frammentazione fisica e percettiva
- Salvaguardia e riproposizione del tessuto degli orti urbani (anche a fini didattici)
- Occasione per l'individuazione di nuove opportunità di microeconomie locali
- Abbattimento dei consumi, dei fabbisogni, delle emissioni e della relativa impronta ecologica
- Preferenza per interventi *low-cost*, anche in forme auto o co-gestite, reversibili e flessibili

B) Città policentrica:

- Occasione di redistribuzione demografica fra le quattro parti
- Contrasto alla congestione/concentrazione
- Valorizzazione delle vocazioni locali e diversificazione dell'offerta
- Ricucitura della frammentazione e ricomposizione del disegno complessivo
- Contenimento dei consumi, dei fabbisogni e delle emissioni

C) Partecipazione Attiva e non mediata:

- Attuazione di forme digitali di democrazia dal basso
- Contrasto alla marginalità e all'emarginazione dei gruppi sociali
- Contenimento dei possibili errori e maggiore efficacia delle azioni messe in campo
- Trasformabilità e temporaneità degli usi negli spazi urbani aperti, semiaperti e chiusi
- Garanzia della massima flessibilità degli interventi proposti e attuati
- Opportunità reale di condivisione dei costi (autogestioni, cogestioni, usi creativi, ecc.)
- Opportunità per generare forme varie di risparmio economico, energetico, ecc.

La visione complessiva che ne deriva si propone di dettare le linee per una città di nuova generazione il cui asse strutturante, come si comprende dagli argomenti esposti, sta nella riproposizione del un nuovo ruolo centrale del suolo libero (in particolare verde o non artificializzato) e la sua articolazione in un numero limitato ma ampio di possibili usi, a cui può adempiere e di cui si può fare agevolmente carico. Ripensando a partire dall'interno alle aree già urbanizzate e in controtendenza rispetto alla nuova occupazione di suoli esterni. Un pensiero che dall'esterno riporta all'interno, e viceversa, quei caratteri di ruralità che, abbiamo detto, hanno condizionato tanto l'identità quanto le forme fisiche, produttive e sociali, della città di Enna; raggiungendo nello stesso tempo l'obiettivo di un riassetto ecologico e ambientale basato su una rete di spazi aperti in continuità, in più capaci di raccogliere buona parte delle nuove funzioni emerse dai nascenti cambiamenti dettati dal nuovo ruolo espresso da una nuova città universitaria in transizione.

Il campo entro cui la tesi proposta trova le proprie argomentazioni, e che si fonda sulla maturazione di una coscienza diffusa dei reali limiti dello sviluppo/crescita urbana, è quello che individua nella qualità degli spazi urbani aperti il corrispondente incremento della qualità della vita delle comunità urbane.

La costruzione di una visione urbana *Green Oriented* per “Enna Alt(r)a”

Si è voluto, in definitiva, mettere in risalto un ragionamento partecipato finalizzato a risvegliare l'interesse a rilanciare, in termini di centralità urbana viva, temi di grande attualità quali quelli riguardanti l'innalzamento della qualità dello spazio urbano, e quindi della qualità della vita; il ridisegno dello spazio pubblico come specchio di un'identità urbana finalmente compiuta; la sostenibilità totale e reale di ognuna delle azioni individuate; la partecipazione consapevole delle componenti produttive, sociali, e individuali, alla vita e alle scelte della città.

Su questi concetti, tematiche e precondizioni è stato immaginato un progetto urbanistico “visionario” in grado di valutare la grande quantità di argomenti necessari a alimentare la transizione di Enna (e delle sue diverse parti) partendo dal confronto fra la Città, in quanto luogo di formazione delle istanze e di costruzione delle risposte, e l'Università, luogo di costruzione di teorie e pratiche nel progetto di visioni strategiche e alternative. Un'attività di laboratorio *in progress*, tutt'ora in corso di svolgimento.

Il processo messo in piedi diventa (o ha l'ambizione di diventare) un vero luogo d'incontro e scambio dove esigenze e utenti differenti trovino l'occasione per discutere e confrontarsi su questioni e spazi determinati della città reale; uno spazio nel quale dare origine a soluzioni innovative e creative in grado

di animare il dibattito locale su una *vision* complessiva della città che vorremmo diventasse Enna nell'arco dei prossimi 5, 10 e 15 anni.

Una visione *Green Oriented* per una città "Altra" che parta da alcuni argomenti innovativi, già sperimentati separatamente in numerose esperienze nazionali e internazionali, che in una visione sistemica si prendano cura di un insieme giustapposto di parti di città:

1. Una città consapevolmente policentrica (e pertanto oggetto di uno specifico approccio visionario che sia in grado di riconoscere ruoli e vocazioni differenti fra le parti);
2. Una città del trasporto pubblico privilegiato e integrato (che sia in grado di affrontare le tematiche della riduzione dei consumi, delle emissioni e del congestionamento in un'ottica sinergica fra le vecchie e nuove modalità della mobilità in ambito urbano);
3. Una città della continuità verde multifunzionale (che a partire dai valori riscoperti della continuità spaziale ed ecologica degli spazi aperti ne comprenda i possibili ruoli in termini di nuove funzioni allocabili in-situ, ovvero a km 0);
4. Una città della partecipazione attiva e del coinvolgimento collettivo (con un ausilio sempre più necessario delle ICT e delle forme di cloud computing come occasioni reali di condivisione delle scelte);
5. Una città a cicli chiusi (ovvero una città senza sprechi e senza rifiuti ma, al contrario, con maggiore disponibilità di acqua ed energie gestite e/o prodotte in forma locale);
6. Una città con una nuova cultura di città (una città che non pesi sull'ambiente naturale e antropico più di quanto non sia strettamente necessario).

Una "Mano Verde" sulla città è quindi un progetto che si propone di ridisegnare i caratteri e l'organizzazione della città di Enna come risultante della sistematizzazione delle parti che la compongono e in una visione integrata e unitaria. Una sommatoria delle funzioni esistenti e delle relative necessità espresse da questo nuovo ruolo di Città Universitaria, ridefinite e comprese in un'ottica che intercetta valori e temi recenti (o *nuovamente* recenti) in un respiro più ampio di quello strettamente locale.

Enna diviene campo di sperimentazione delle teorie (e di possibile conferma delle pratiche) messe in atto per una nuova visione di città a misura d'uomo (e d'ambiente). Una città che mira, nel progetto proposto in queste pagine, a raggiungere il più volte ricercato impatto 0.

Considerazioni conclusive

Dal 2009, anno in cui ho messo piede per la prima volta all'Università di Enna, mi sono dedicato a queste tematiche con la determinazione di delineare un quadro complessivo di interventi e azioni che fossero in grado di gestire un processo di transizione già in essere. Grazie a un piccolo gruppo di lavoro nato nell'ambito del Dottorato e dei corsi di Urbanistica della Facoltà, di concerto con le Amministrazioni Locali (interessando tanto la parte politica che quella tecnica e amministrativa) e coinvolgendo ampie parti della comunità locale (nelle sue numerose e già citate sfaccettature) attraverso questionari, forum, incontri e attività di varia natura e interrogando il web (ovvero raccogliendo le opinioni e le idee maturate sui blog e sui social) siamo riusciti a delineare un insieme di azioni da mettere in campo per governare il cambiamento, col fine di modificare radicalmente il modello di sviluppo della città adottato (sarebbe meglio dire tradizionalmente e a-criticamente portato avanti). Il Progetto/Visione che ne è derivato "una mano verde sulla città" e che ha nella reinterpretazione della città verde Enna Altra il suo caposaldo, è oggi in una fase di approfondimento ulteriore con l'ambizione di divenire un solido ma flessibile quadro di riferimento informale, utile per supportare nuovi scenari di riorganizzazione urbana, spingendo la comunità locale a prendere in considerazione un modello di sviluppo alternativo per la città. Uno scenario che collega tra loro gli obiettivi di rigenerazione fisica con le strategie per la trasformazione dell'economia urbana e con la risposta alle nuove istanze di qualità della vita.

Attraverso la descrizione del caso il presente lavoro esplicita alcune considerazioni generali sul ruolo del Progetto Urbanistico, come processo aperto e flessibile, in contesti fragili e transattivi, e inoltre analizza il ruolo che lo spazio urbano aperto può svolgere per supportare una maggiore qualità della vita e delle relazioni urbane.

Bibliografia e sitografia

Monografie:

- Artis C. M. (2007), *Llocs Publics en la natura*, Escola Politècnica Superior de la Universitat de Girona.
- Dierna S., Orlandi F. (2009), *Ecoefficienza per la città diffusa. Linee guida per il recupero energetico e ambientale degli insediamenti informali nella periferia romana*, Alinea Editrice, Firenze.
- Doglio C., Urbani L. (1984), *Braccio di bosco e l'organigramma*, S. F. Flaccovio Editore, Palermo.
- Gaeta L., Janin Rivolin U., Mazza L. (2013), *Governo del territorio e pianificazione spaziale*, Città Studi Edizioni, Novara.
- Lévy P. (1995), *Il Virtuale*, Tr. it. Raffaello Cortina Editore, Milano 1997.
- Lynch K. (1960), *L'immagine della città*, Tr. it. Paolo Ceccarelli (a cura di), Marsilio Editori, Venezia 2004.
- Merlo V. (2006), *Voglia di campagna. Neoruralismo e città*, Città Aperta Edizioni, Troina (EN).
- Naselli F. (2012), *Nuove forme della qualità urbana*, FrancoAngeli, Milano.
- Riva Sanseverino E., Riva Sanseverino R., Vaccaro V. (2012), *Atlante delle smart city. Modelli di sviluppo sostenibili per città e territori*, FrancoAngeli, Milano.
- Vicari G. (2012), *Conoscere Enna attraverso la storia dei quartieri*, Editrice Il Lunario, Enna.

Siti web:

Carta dello Spazio Pubblico, reperibile in pdf sul sito di awn.it
http://www.awn.it/awn/engine/raservefile.php/f/carta_spazio_pubblico.pdf

Manuale per lo Spazio Urbano, reperibile in pdf sul sito di urbanspaces.eu
<http://urbanspace.rec.org/files/joint-strategy-in-italian.pdf>

Il PTP di Enna può essere reperito sul sito della Provincia
<http://www.provincia.enna.it/sitoptp/index.html>